

PANORAMA

Decolla il dialogo Fassino-Pisapia Lungo colloquio fra Prodi e Renzi

Incontro ieri a Milano fra Piero Fassino e Giuliano Pisapia che apre a una coalizione con il Partito democratico: «Dialogo avviato». Il leader di Campo progressista «incoraggiato» da Romano Prodi che potrebbe fare da «garante» dell'intesa per la coalizione di centrosinistra. Colloquio fra il Professore e Renzi. ► pagina 16

Centrosinistra. L'ex sindaco di Milano: «Cambio di rotta già dalla legge di bilancio» - Sul tavolo superticket, lotta alla precarietà, Cigs e ius soli

Pisapia apre al Pd: dialogo avviato

Lunga telefonata Renzi-Prodi - Verso l'alleanza a tre: centristi, Pd e lista Campo progressista-Bonino

Emilia Patta

ROMA

La mission impossible di Piero Fassino nelle vesti di inviato del Pd al dialogo con la sinistra sembra aver raggiunto il suo scopo: portare dentro l'alleanza con il Pd Giuliano Pisapia e il suo Campo progressista isolando i bersaniani di Mdp. L'incontro di ieri a Milano tra Fassino e Pisapia, preceduto da un'telefonata di incoraggiamento di Romano Prodi ad «andare avanti per l'unità del centrosinistra», è stato infatti positivo. «Abbiamo avviato un percorso politico e programmatico per una nuova stagione del centrosinistra», è scritto in un comunicato congiunto. Elafine del percorso vedrà un'alleanza a tre - con tanto di programma comune - nei collegi uninominali previsti da Rosatellum: il Pd, unalista centrista a cui stanno lavorando Pier Ferdinando Casini (della trattativa con i cattolici si è incaricato in questi giorni il coordinatore del Pd Lorenzo Guerini), Beatrice Lorenzin e Lorenzo Della e infine la lista in cui confluirà Campo progressista assieme ai Radicali di Emma Bonino e agli ambientalisti. Una lista, quest'ultima, che si propone come una vera e propria seconda gamba.

All'incontro, avvenuto a Milano dove nel pomeriggio si è tenuta la kermesse per il lancio della comune candidatura di Giorgio Gori alla presidenza della Lombardia, erano presenti anche il vicesegretario del Pd e ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina e il leader di Centro democratico Bruno Tabacci. Molti item sul tavolo, a cominciare da quelli programmatici: si è di-

IL «GARANTE»

Pisapia «lancia» il Professore come «garante». Tolta dal tavolo la questione della premiership: si deciderà insieme dopo le elezioni

scusso della possibilità di inserire già in questa legge di bilancio alcune misure concordate, a cominciare dall'abolizione dei superticket della sanità (misura alla quale Pisapia tiene moltissimo e che è già oggetto di alcuni emendamenti alla manovra) e dall'allungamento di un anno della cassa integrazione per tutte le aziende. C'è poi il tema della lotta alla precarietà del lavoro di cui scriviamo in pagina, come ha avuto modo di ricordare in queste

ore lo stesso Prodi («il lavoro a tempo deve costare di più»). Sarà un ulteriore incontro, mercoledì a Roma, a definire meglio le misure. Dividendo quelle che possono già entrare in legge di bilancio («siamo consapevoli dei limiti di bilancio concordati con Bruxelles e dei margini esigui», dice Tabacci) da quelle che finiranno nel programma comune della coalizione. C'è infine l'ampio capitolo dei diritti, a cominciare dalla riforma della cittadinanza (ius soli) sulla quale dovrà essere messa la fiducia in Senato ai primi di dicembre. Politicamente ieri è stato sgombro il campo da una questione fin qui molto divisiva e spinosa, quella della premiership. Fassino e Pisapia hanno concordato sul fatto che, a fronte della nuova legge elettorale prevalentemente proporzionale, non ha senso scegliere con primarie o con accordo politico il candidato premier della coalizione prima del voto. La scelta, a seconda dei risultati delle elezioni, sarà fatta insieme dopo il voto. Con quella «pari dignità» di cui ha parlato ieri lo stesso Matteo Renzi. Per Campo progressista, tuttavia, alla fine del percorso dovrà essere indicato un «garante» della coalizione. E il nome da tutti evocato è quello di Pro-

di, che al momento sembra volersi tenere in disparte, pontiere ma non protagonista. La questione del «garante» non è di quelle che entusiasmavano Renzi. Ma da Largo del Nazareno le porte sono spalancate per il fondatore dell'Ulivo. «Prodi in campo aiuta il centrosinistra - è il ragionamento dei dem - e se vorrà assumere un ruolo più attivo il Pd è con lui». D'altra parte, la sua funzione di facilitatore, è stata ribadita dallo stesso Prodi venerdì mattina in «un lungo e cordiale colloquio con Renzi», durante il quale «fanno filtrare i suoi» - ha escluso liste uliviste e ribadito di voler lavorare per «tenere insieme un campo largo di centrosinistra». Nodi politici a parte, la soddisfazione di Renzi e dei dirigenti del Pd è evidente. «Grande soddisfazione per il lavoro di Fassino ma anche di Guerini e Martina per creare una coalizione di centrosinistra forte in grado di competere in tutti i collegi uninominali in Italia», commenta Renzi. In grado di competere ma anche di attrarre, è il ragionamento che si fa in casa Pd sia tra i pisapiani: Laura Boldrini e Pietro Grasso vorranno davvero seguire Mdp in un'ridotta estrema o daranno una mano al centrosinistra come chiede Prodi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso l'alleanza. Piero Fassino e Giuliano Pisapia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.